

## Strade convergenti

### La politica fiscale in Italia e negli Stati Uniti

di Vito Tanzi

Da diverse decine d'anni l'Italia presenta ai cosiddetti "paesi responsabili", come gli Stati Uniti, un utile esempio di come non condurre la politica economica e, in particolar modo, la politica fiscale di un Paese. L'Italia è contraddistinta da un elevato disavanzo fiscale e da un debito pubblico di entità considerevole, mentre i suoi contribuenti sono ritenuti i campioni del mondo dell'evasione fiscale. Mi è capitato molto spesso di sentirmi dire quanto sarebbe bello vivere in Italia, un Paese dove "nessuno paga le tasse", mentre si dava per scontato che gli Stati Uniti non avessero questi problemi. Gli americani rispettano scrupolosamente la legge e, a differenza degli italiani, pagano le imposte fino all'ultimo centesimo. Per giunta in Italia, al contrario degli Stati Uniti, la corruzione è diffusa.

Queste convinzioni erano diffusissime ed erano ritenute tanto ovvie quanto l'affermazione che il sole si leva ogni mattina. Nessuno sembrava prendere in considerazione il fatto che gli italiani, evasori fiscali notori in un Paese dove nessuno paga le tasse, alla fine dell'anno versano di norma nelle casse dello Stato un ammontare che, in proporzione al Pil, è superiore del 15 per cento alle imposte pagate dagli americani!

La situazione negli Stati Uniti, tuttavia, ha iniziato a cambiare, specialmente nell'ultimo decennio. Il fatto che si sia iniziato a parlare sempre più spesso di evasione fiscale, con tanto di testimonianze dinanzi al Congresso, fa pensare che gli italiani non abbiano il monopolio di questa attività: evidentemente gli americani hanno imparato in fretta e si sono avvalsi di istituti situati in Svizzera, nel Liechtenstein, ad Antingua e in altri paesi in cui un contribuente può depositare i propri soldi e dimenticarsi dell'esattore delle imposte. Le imprese americane non sono state da meno, al punto che si stima che l'ammontare complessivo delle imposte non versate al fisco raggiunga le centinaia di miliardi di dollari.

Nei *reportage* dei media statunitensi, inoltre, gli episodi di corruzione sono diventati cosa comune. Alcuni di questi episodi (come il caso di Bernie Madoff) fanno apparire gli italiani come veri e propri dilettranti. Infine, la crisi economica ha accelerato la dinamica — già preoccupante — del prevedibile futuro della solidità fiscale degli Stati Uniti. Sulla base delle tendenze attuali non appare più assurdo immaginare che, in un futuro non troppo distante, la situazione fiscale dei due paesi possa convergere. Invertire tali tendenze sarà più arduo di quanto normalmente non si creda. In campo fiscale non vi è una *exit strategy* agevole.

*Vito Tanzi è senior consultant della Banca Interamericana di sviluppo. È stato direttore del Dipartimento di Finanza Pubblica del FMI e consulente della Banca Mondiale, delle Nazioni Unite. Fra il 2001 e il 2003, è stato Sottosegretario all'Economia e alla Finanza.*

In questo commento dedicherò l'attenzione alle recenti previsioni ufficiali relative a tre gruppi di dati: la spesa pubblica, il bilancio dell'amministrazione pubblica (ossia il disavanzo fiscale o deficit di bilancio) e il debito pubblico. Cercherò così di dimostrare quanto stia mutando la situazione fiscale dei due paesi e quali cambiamenti siano prevedibili negli anni futuri *se le politiche fiscali correnti rimarranno invariate*. Le variabili prese in considerazione si riferiscono prevalentemente all'amministrazione pubblica, un concetto che include le amministrazioni locali.

Per il periodo 2007-2010 si prevede che negli Stati Uniti la spesa pubblica aumenti di un valore pari al 6,3 per cento del PIL, il deficit di bilancio dell'11,4 per cento del PIL e il debito pubblico del 28 per cento del PIL. Viceversa, si prevede che in Italia queste variabili aumentino di un valore assai più modesto, pari rispettivamente al 3,2 per cento, al 3,2 per cento e al 12,0 per cento del PIL, come illustrato in tabella.

### TABELLA 1

#### Dati fiscali definitivi per il 2007 e proiezioni per il 2010

(percentuale del PIL)

	Spesa pubblica		Deficit di bilancio		Debito pubblico	
	2007	2010	2007	2010	2007	2010
Italia	47.9	51.1	-1.6	-4.8	104.1	116.1
USA	37.4	43.7	-2.8	-14.2	63.1	91.1

Fonte: proiezioni della Commissione Europea

Considerati dal punto di vista del debito pubblico e della spesa pubblica, l'anno prossimo i due paesi saranno molto più simili tra loro di quanto non fossero nel 2007. Il disavanzo fiscale degli Stati Uniti sarà molto più elevato di quello italiano. Disgraziatamente per l'America, le cattive notizie non si fermano qui: I prevedibili sviluppi futuri della situazione faranno accelerare la convergenza tra il debito pubblico e il deficit di bilancio dei due paesi.

Recentemente, nella primavera di quest'anno, la Commissione Europea ha presentato una stima dell'aumento previsto per la spesa pubblica italiana fino all'anno 2060, relativa a pensioni, assistenza sanitaria e assistenza agli anziani. Espresso come percentuale del PIL, l'aumento previsto per la spesa pubblica italiana nel periodo 2007-2060 è di appena l'1,6 per cento. Tale aumento potrebbe risultare addirittura inferiore, in quanto l'Italia sta prendendo in considerazione di aumentare l'età pensionabile per le donne, portandola in linea con quella degli uomini. Ovviamente la Commissione Europea non pubblica previsioni per gli Stati Uniti, ma il Congressional Budget Office (luglio 2009) e un lavoro di Auerbach e Gale (giugno 2009) hanno pubblicato proiezioni grosso modo comparabili a quelle europee. Le stime mostrano che, in assenza di cambiamenti, nel 2020 le politiche attuali imporranno deficit fiscali (per il governo federale, e non per l'amministrazione pubblica nel suo complesso) pari al 7 per cento del PIL e nel 2023 produrranno un debito pubblico superiore al 100 per cento del PIL. Il disavanzo del 7 per cento, causato in ampia misura dall'aumento della spesa pubblica, porterebbe quest'ultima a livelli paragonabili a quelli italiani. Nel 2023, quindi, dal punto di vista dei loro conti Italia e Stati Uniti si assomiglierebbero come due gocce d'acqua. La differenza sarebbe che spesa pubblica e deficit continuerebbero ad aumentare negli Stati Uniti molto più di quanto non avverrebbe in Italia. Sulla base delle politiche correnti, nel 2076 il debito pubblico degli Stati Uniti arriverebbe al 650 per cento del PIL!

L'attuale dibattito sul tema della riforma del sistema sanitario americano non lascia molto spazio all'ottimismo per chi spera di vedere cambiamenti rapidi e sostanziali nelle tendenze della spesa pubblica degli Stati Uniti. Tra non molti anni Stati Uniti e Italia potrebbero diventare "gemelli fiscali", dopo di che quest'ultima potrebbe addirittura essere additata ad esempio.

## IBL Focus

### CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.